

L'ex 007 Malpica sostiene di aver consegnato di persona fondi segreti ai ministri. Il Viminale mette in allerta le prefetture. Da tutto il paese solidarietà al presidente della Repubblica. A sorpresa, sul caso Bnl, Andreotti lancia un siluro a Ciampi

Un patto per le elezioni subito

Appello di Occhetto, la Lega è d'accordo, la Dc risponde no. Nuove accuse a Scalfaro ma i giudici dicono: vogliono il caos

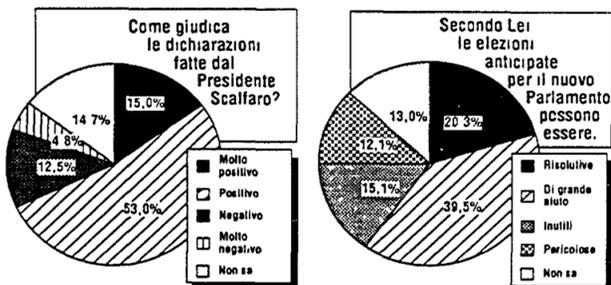
Come pulire la casa dei veleni

GIUSEPPE CALDAROLA

L'operazione Quirinale non è finita. Sarebbe stato irragionevole pensare che potesse concludersi dopo il forte discorso del presidente della Repubblica. Una classe politica che è stata disarcionata anche perché si è rotto il meccanismo di fedeltà con una parte dei suoi complici non poteva rinunciare. Né rinuncerà a usare la stessa arma che l'ha ferita a morte e così manda all'attacco i suoi pentiti. Ma se l'obiettivo dell'assalto è chiaro, colpire la presidenza della Repubblica per impedire le elezioni anticipate, bisogna anche chiedersi perché la battaglia non è stata scatenata su uno dei tanti scandali svelati dalle grandi inchieste sulla corruzione, ma si è concentrata sulla gestione ordinaria di un ministero chiave, quello degli Interni. La prepotenza con cui la Dc ha voluto per sé il controllo assoluto e ininterrotto del ministero di Polizia ha trasformato questo comparto dello Stato nel luogo da cui possono partire oggi le manovre più insidiose e incontrollate. Non tutti i ministri degli Interni sono stati uguali e ci sono stati e ci sono tantissimi funzionari competenti e leali, ma l'organizzazione della sicurezza ha patito questa lunga fedeltà partitica che non ha mai consentito neppure ai più volenterosi dirigenti di fare una vera opera di rigenerazione. Oggi siamo arrivati al punto limite. E non serve a niente di vedersi fra chi vede complotti e chi vede solo l'autodifesa e chi si fa il gruppo di mascalzoni. Vi ricordate il lupo al pascolo? La legge è la legge, il paese ha bisogno di stabilire le priorità e i percorsi legali per raggiungere il primo obiettivo del passaggio di sistema: convocare a data certa e avvicinata le elezioni. E questa una tale priorità che bisogna tenerla ferma quale che sarà la portata dei prossimi attacchi contro la presidenza.

Questo non vuol dire dare il segnale di arresto alle inchieste ogni volta che incontrano questioni o personaggi eccellenti. Vuol dire solo che vanno create le condizioni di sicurezza istituzionale perché l'impegno a convocare le elezioni sia preso e un volta preso non venga fatto saltare da una congiura di spie. Ma per respingere le manovre dei servizi segreti dobbiamo anche sapere da chi ne aveva e da chi ha la responsabilità se e se no i fondi segreti a quanto ammontavano chi poteva utilizzarli quali era il regime di discrezionalità per la loro utilizzazione. Ma questo non basta. Possiamo affidare le sorti del passaggio di sistema solo al delicato equilibrio del rapporto fra l'istituzione Presidenza della Repubblica e l'istituzione magistratura. In mezzo a questo equilibrio si muoveranno liberamente depositari di segreti o azionisti di fabbriche di segreti e i loro complici politici e tutori. È arrivato il momento in cui la politica, la grande politica, può legittimamente in valere il campo che le è proprio. In ogni paese, anche nel nostro nel passato, le transizioni sono state garantite politicamente dalle forze che si disponevano a smontare il vecchio e a costruire il nuovo. Non è la proposta di un patto di governo eccezionale, né di un nuovo compromesso storico. È di meno e di più al tempo stesso. È di meno perché la radicalità dei contrasti politici è tale che nessuna maggioranza potrà ridurre la portata. È di più perché si tratta di assumere l'impegno di portare il paese tutto unito e in tempi brevi a elezioni e successi mitici, alla scelta fra due diverse ipotesi di costruzione di un nuovo Stato: uno centrista e più fedele alle, in un quadro costituzionale, unitario e abbastanza primitivo che mentre questa proposta va in avanti, si è di fatto a tutte le forze democratiche e trova nei massimi dirigenti della Lega un principio di ascolto, il segretario della Dc non sappia che per sé prenderlo.

Il 68% degli italiani: il Quirinale ha fatto bene



La stragrande maggioranza degli italiani (il 68%) giudica «positivamente» o «molto positivamente» il messaggio televisivo del presidente della Repubblica. Il quanto emerge da un sondaggio-lampo, condotto ieri dall'Icom di Pescara, per conto dell'Unità, su un campione significativo di 500 cittadini. Amplia (il 59,8%) è anche la maggioranza di chi ritiene che la maggioranza di chi ritiene che cessano andare alle urne il più presto possibile. Non mancano tuttavia preoccupazioni per l'esito delle elezioni specie al Sud e nelle Isole.

ALBERTO CORTESE A PAGINA 6

Occhetto propone un accordo per andare subito alle elezioni. Immediatamente le risposte di Bossi e Martinazzoli. La Lega è d'accordo, la Dc no. Le elezioni rischiano di non risolvere nulla, ripete Martinazzoli. E lo dice in una giornata che ha visto crescere i veleni. Malpica sostiene di aver pagato di persona i ministri. Mancino allerta le prefetture. Andreotti lancia un siluro a Ciampi seppure scartato sulla vicenda Bnl.

GIANNI CIPRIANI ALBERTO LEISS VITTORIO RAGONE

ROMA. Un patto per andare subito alle elezioni. Occhetto lo propone senza escludere nessun altro. Martinazzoli e Bossi. Un accordo importante per proteggere la transizione perché anche le elezioni non venivano fatte. I colpi di rivelazione ma rappresentano una battaglia civile tra i programmi imposti diversi. Le risposte non sono state attendute. La Lega e d'accordo. Martinazzoli non il segretario di partito che le elezioni rischiano di non risolvere nulla, per nulla turbato da un'altra giornata nella quale si sono moltiplicati i veleni. L'ex direttore del Sidc Malpica ha sostenuto di aver consegnato di persona i fondi segreti ai ministri. Il Viminale ha messo in allerta le prefetture. Andreotti è tornato in campo per accusare Ciampi di aver avvertito in ritardo il governo sullo scandalo Bnl. Anche se tutte le azioni di Bankitalia di allora dimostrano il contrario.

ALLE PAGINE 3 4 5 6 e 7



Dopo lo scoop da Itus cerebrale, riveduto suo in ritardo dal lungo addio diellini, ecco lo scoop da Itus istituzionale. Il servizio di altri servizi da Emilio Fedele alla nazione. Un sipario pazzesco per metà radio, per metà stitipitoso che il Fedele ha allestito con una prontezza di riflessi digna di un li-carone a caccia di arcasse. Studio Aperto. I telegornali di cui il Fedele è tenutario ha mandato in onda nei minuti precedenti il messaggio di Scalfaro. In un'indagine di brasserie, quenza. Si vedeva una scrivania e tecnici che provavano le luci. Il presidente che si preparava e si versava l'acqua minerale. Un momento privato che avrebbe potuto rivelare il massimo interesse di carattere igienico e sanitario nel caso che il presidente, come è suo diritto, si fosse messo un dito nel naso per poter pronunciare più serenamente il suo discorso. Ma Fedele commentava questo nulla e con enfasi se con volta gonfiando all'idea del suo furtivo mediatore. Vanamente i suoi inviati, poveretti, tentavano di ricordargli che il momento era sceso. Il Fedele, come tutti i fedelissimi, si era lo per il particolare. Ha raggiunto l'obiettivo quando Scalfaro si è schiarito la voce. Primo caso al mondo di scoop ottomano linguistico.

MICHELE SERRA

Verificate le rivelazioni di Sama: Bisognani portò i soldi Enimont

Il pm accusa la banca vaticana Riciclò 92 miliardi di tangenti

È stato Luigi Bisognani a far riciclare dalla banca vaticana dello Ior parte dei titoli di Stato provenienti dalla maxitangente Enimont. Carlo Sama, ex numero due della Montedison, spiega che Bisognani fu incaricato di far arrivare il denaro a Cirino Pomicino e quindi alla corrente andreottiana della Dc, mentre ai forlani avrebbe provveduto direttamente Cusani.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Che lo far avesse riciclato più o meno consapevolmente 92 miliardi in titoli di Stato provenienti dall'Ior, in un'operazione di riciclaggio, è una verità che non fa neppure un mese. Ora si conosce il nome di chi ha avuto accesso ai forzieri della Città del Vaticano: si tratta di Luigi Bisognani, un giorno abile, uno dei fiduciosi del plurimigliato Paolo Cirino Pomicino, indotto in carcere l'11 marzo da un'operazione di controllo che ha coinvolto il ministro della Montedison Carlo Sama. In poche parole, il ruolo di Bisognani doveva essere quello di primum interfectum.

A PAGINA 8

Trentin, D'Antoni, Larizza. Il dissenso è sul modello di sindacato nuovo

Intervista collettiva nella redazione de L'Unità alla leader di Cgil, Cisl e Uil su un movimento sindacale che ha di fronte la durissima prova della crisi economica dei tagli e della disoccupazione. Ma che ha anche di fronte la scommessa di proporre una completa rivoluzione del sindacato in questa Italia che vuol cambiare. Torna di attualità la vecchia scommessa dell'unità sindacale da far diventare realtà senza perdere altro tempo. Per D'Antoni da non trasformare nella somma di tre sigle per Trentin da evitare che si trasformi in un decreto per Larizza, insomma, è il dissenso sul nuovo modello. La riduzione di orario non può essere uno slogan. L'esperienza Volkswagen piace. I profondi dissenso sulle analisi di Ciampi. Tutti per elezioni politiche al più presto possibile.

ROBERTO GIOVANNINI BRUNO UGOLINI ALLE PAGG. 15 e 16

Maccanico Voto, via libera da dicembre



RONDOLINO A PAGINA 7

Frisani Per ora nessuna prova

Stiamo facendo tutti gli accertamenti necessari per garantire che le persone nominate dagli indagati abbiano giustizia. Parla Leonardo Frisani, il magistrato che mesi fa indagando sul fallimento di un agenzia di viaggio scoprì i fondi neri del Sidc.

ANDRIOLO A PAGINA 5

Scotti Fondi segreti ma legali



DI MICHELE A PAGINA 3

Quattro vittime nel maxitamponamento sull'Autosole Inferno sull'autostrada Bruciati vivi in galleria



SERENA BERSANI DANIELA CAMBONI A PAGINA 9

Ecco il piccolo Buddha di Bertolucci

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

PARIGI. Federico Fellini ha scritto il piccolo Buddha, un esempio di alta copertina e di alta qualità. Paris Match, uno splendido primo piano bianco e nero sovrastato dalla scritta: Addio, in italiano Buddha si scarta da un'infelicità che annunciano il nuovo film di Bertolucci. Bertolucci è dalle libere spicciolate, disdice, ma non imprudenti in questa città multiculturale e multicolore che sfoggia in tutti le lingue sul buddismo. Sono e dice come di un Parigi in eredità e calda. Come la temperatura qui, estiva. Come il caldo è l'appellativo che saluta Bertolucci e il Dalai Lama, il fine della profezia di Little Buddha. Centro Fellini. In questi tempi di crisi, il cinema italiano di pochi giorni, e orfano del suo artista più celebre e più personale. E ora Parigi ha e inferno che Fellini ha un solo possibile crede. Bertolucci. Bertolucci. Un po' perché solo lui oggi è in tutto il pianeta un artista di un'archio-

questo bambino, bambino che quando entra il bersaglio si ostina a fare film su bambini. La prima parte di 'Non c'è' è la prima parte di 'Little Buddha' e oggi uno dei più famosi artisti che questo secolo ha dato al paese. Bertolucci è un bambino che non ha paura di conoscerne i propri limiti. Non teme di non trovarsi all'altezza. Ci si butta a goloso e spensierato. Un po' come il padre di Felice, che è un modissimo. Un po' come il figlio in Bhutan, assistito all'uscita, scende in sulla soglia del mistero e di un mondo di morte, gli di un mondo che si scontra secondo Felice nella remissione. Non so se credere che un padre potrebbe tanto. Anche non non sappia ancora se credere al 100 per cento in Little Buddha ma ci piacerebbe. Un bellissimo. Adesso ci domo un sopracciglio che non ama anche per noi illuminazione.

Farmaci pericolosi Garavaglia: «Io non so nulla»

ROMA. L'armatore pericoloso. Non mi risulta. Comunque, la Cgil non mi ha riferito. Così il ministro. Ma Garavaglia non ha risposto all'ultimo. L'ufficio di sindacato, che è la commissione di indagine di potestà, ha un pericolo. Non è il caso di rendere pubblico il elenco dei principi attivi che il nostro dossier. Si rischia di creare un panico ingiustificato. E sul singolo inferno, si è un incontro, un consiglio sui principi di Sama, che ha smantolato il rischio di contagio per somministrazione di medicinali. Gli ultimi casi di infezione di virus HIV si sono avuti. Ma per il caso aggiunto. Venti casi con fagi per il sistema. A PAGINA 10

Every Saturday with L'Unità. MONGOLFIERE. Tomorrow November 6. I ragazzi della via Paal. Ferenc Molnár.